data, già all'origine dell' edizione critica del *Taccuino di Harvard* di Luigi Pirandello (2002), riesce qui non solo "ad illuminare il labirinto sotterraneo della scrittura delle donne di fine Ottocento" (xxviii). Tale sinergia intellettuale ed umana esprime anche il senso più profondo di quella "rete di solidarietà" (xvi), fatta di una comunanza profonda d'intenti ed istanze dialetticamente intrecciate che ha permesso alle letterate di fine Ottocento di aprirsi (e aprire per noi) un varco nella sfera pubblica in nome della loro capacità intellettuale perché, come aveva dichiarato Jolanda in un articolo del 1892, "Io sono una donna che scrive! E che legge anche! E, quel che è peggio, che medita su quello che ha letto" (115).

MARGHERITA HEYER-CAPUT
University of California, Davis

Franco Zangrilli, *La tavola mascherata*, Caltanissetta-Roma: Salvatore Sciascia Editore. 2011. Pp. 204. ISBN 9788882413262. € 18.

Franco Zangrilli, appassionato studioso delle opere di Pirandello, ritorna a trattare gli scritti dello scrittore-commediografico siciliano e ci propone un percorso gastronomico-simbolico, nel quale mette in luce i vari significati che il cibo assume nella proficua produzione pirandelliana.

Il cibo ha spesso ispirato scrittori e artisti e ha arricchito le storie di vita dei vari personaggi della letteratura mondiale. Recentemente si sono pubblicati testi che trattano itinerari letterario-gastronomici e si è cercato di spiegare le motivazioni e le relative scelte dei vari autori. La cucina ha sollecitato non solo interesse per la preparazione dei piatti, specialmente dopo la pubblicazione de *La scienza in cucina* di Pellegrino Artusi (1891) ma talvolta anche per il significato di qualche espressione linguistica legata alla tradizione culinaria delle varie culture. Il linguaggio del cibo ha insomma suggerito tante e svariate interpretazioni.

Nel caso specifico dell'opera pirandelliana, Zangrilli ne ha intravisto innumerevoli significati e per ognuno di loro ha intitolato un capitolo del suo libro arricchendolo di vari esempi tratti dalle novelle, dai racconti e dal teatro pirandelliani.

L'artista siciliano, ben noto per la sua tenacia nel voler evidenziare i difetti della società e le sue imposizioni sull'individuo, non poteva esimersi dall'includere anche gli effetti del cibo. La satira pirandelliana, individuata da Zangrilli per il mondo ecclesiastico, per esempio, è espressa attraverso il peccato più frequente dei preti pirandelliani: quello della gola perché "il cibo è un amore più grande di Dio." (22) Spesso anche la tavola e il cibo creano situazioni di "beffa boccacesca." E allora, osserva Zangrilli, non è necessario menzionare o descrivere il cibo, la corruzione diventa allegoria del consumo del cibo. (40) Talvolta a Pirandello piace ironizzare sull'esagerazione e associa l'animale, frequentemente il maiale, a personaggi dalla corporatura spropositatamente obesa.

L'acqua, il vino e il pane sono altri elementi individuati da Zangrilli che in Pirandello assumono importanza di contrasto. L'acqua per esempio viene narrata in contrapposizione alla siccità siciliana. Il vino, costante presenza dei banchetti e festività, unito alle donne e risvegliando gli istinti sessuali e della fame, contribui-

sce a rendere gioiosa la festa. Il vino è anche un antidoto per dimenticare la misera realtà di alcuni personaggi e l'ubriachezza diventa la maschera indossata per "drammatizzare i problemi della vita." (113)

La festa, immagine ricorrente nelle opere pirandelliane, secondo Zangrilli è espressione di numerosi sentimenti: amore, gelosia, disperazione, protesta e può essere descritta anche senza consumo di vivande. La non presenza del cibo alla festa diventa sinonimo della fame, metafora della vita, imbandita di ben diverse vivande quali "i vizi" di un intero popolo. La fame si associa alla miseria e le narrazioni pirandelliane si popolano di "pene del vivere" nonché della condizione di bestia dell'individuo. (133) La commiserazione pirandelliana, asserisce Zangrilli, si estende non solo agli esseri umani ma anche agli animali e lo stesso sentimento di compassione nei confronti di Ciaula e della sua fame animalesca, viene espresso anche per gli animali che spesso sono lasciati morire di fame. Con la stessa perseveranza, le storie pirandelliane intrecciano le sorti di personaggi costretti a rubare il pane per non morire di fame e la ricerca del cibo/pane avviene per mare e per terra. In questa disperata ricerca, il personaggio pirandelliano, come afferma Zangrilli, è sempre solo, distanziato da tutto e da tutti, riecheggiando la tradizione picaresca.

Il pane assume anche delle caratteristiche linguistiche poiché Pirandello, nota Zangrilli, utilizza il pane per inventare i nomi dei suoi personaggi. Spesso i nomi sono lo specchio del loro carattere, come ad esempio "Arcadipane" nel dramma *Lazzaro*. Oppure ne diventa simbolo metaforico della tecnologia, definito come "pane di piombo", la macchina tipografica si nutre infatti del pane di piombo in *Quaderni di Serafino Gubbio Operatore* e produce nuovi libri che prendono il posto di quelli creati dall'uomo in passato. (177) L'immagine del grano-pane svela intricati significati e si eleva talvolta a simbolo di speranza nel senso che aiuta la fecondazione della terra, a sua volta simbolo della continuità della vita. (170)

Il fascino del cibo ha indubbiamente appassionato l'artista siciliano che lo ha utilizzato come mezzo per affrontare ben più profonde tematiche. Ha fornito al cibo significati a volte ambivalenti creandone immagini metaforiche che ne hanno poi messo in evidenza non solo lo stato sociale dei suoi protagonisti ma, sovente come afferma Zangrilli, il desiderio di mangiare di alcuni personaggi pirandelliani è sinonimo di desiderio di sapere e di vivere.

Questo testo accompagna il lettore in un viaggio di scoperta degli innumerevoli sensi che il cibo assume nella produzione pirandelliana; fornisce informazioni e dà riferimenti dettagliati per un ulteriore esame critico del tema. Zangrilli infatti aggiunge alla fine una bibliografia essenziale sulle opere di Pirandello e su quelle che trattano di cibo, per facilitare la consultazione a chi potesse esserne interessato. Il cibo è un argomento che sollecita non solo il gusto ma anche la curiosità perché è strettamente legato alla cultura del suo paese e Pirandello ne fa un uso particolareggiato che stimola il desiderio di ritrovare "il cibo per il proprio gusto."

DANIELA BISELLO ANTONUCCI
Princeton University